

**Ufficio Catechistico
Diocesano**

Parrocchia Sacro Cuore

Quarta Scheda

Sentiero della mitezza

Cenacolo del Vangelo

Beato chi conquista una forza tranquilla

Canto: *(a scelta)*

Segno: *un melograno*

Animatore:

L'uomo umile davanti a Dio è mite davanti al fratello. L'uomo povero in spirito è umile davanti a Dio e mite, cioè obbediente davanti a ogni creatura. I miti non vogliono mai la vendetta. Il mite non calpesta la terra perché rispetta, sa valorizzare le creature di Dio. Chi è mite, come Gesù, ha sempre la casa aperta ai ciechi, agli zoppi, agli storpi... perché "sono loro i veri miti". La povertà spirituale, così, si traduce nella mitezza con atteggiamento di benevolenza verso tutte le creature, uomo compreso!...

Cristo patì per voi... Egli non commise peccato... portò i nostri peccati sul suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

(IPt 2, 21.22.24.25)

Salmo 37

(a cori alterni)

Signore, non castigarmi nel tuo sdegno» *
non punirmi nella tua ira.

Le tue frecce mi hanno trafitto, *
su di me è scesa la tua mano.

Per il tuo sdegno
non c'è in me nulla di sano, *
nulla è intatto nelle mie ossa
per i miei peccati.
Le mie iniquità hanno superato il mio capo, *
come carico pesante mi hanno oppresso.

I miei fianchi sono torturati, *
in me non c'è nulla di sano.
Afflitto e sfinito all'estremo, *
ruggisco per il fremito del mio cuore.

Signore, davanti a te ogni mio desiderio *
e il mio gemito a te non è nascosto.
Palpita il mio cuore, la forza mi abbandona, *
si spegne la luce dei miei occhi.

Amici e compagni
si scostano dalle mie piaghe *
i miei vicini stanno a distanza.
Tende lacci chi attende alla mia vita,
trama insidie chi cerca la mia rovina *
e tutto il giorno medita inganni.

Io, come un sordo, non ascolto
e come un muto non apro la bocca; *
sono come un uomo
che non sente e non risponde.

In te spero, Signore; *
tu mi risponderai, Signore Dio mio.
Ho detto: «Di me non godano,
contro di me non si vantino *
quando il mio piede vacilla.

Non abbandonarmi, Signore, *
Dio mio, da me non stare lontano;
accorri in mio aiuto, *
Signore, mia salvezza.

Animatore:

Gesù è il vero modello di mitezza. Modello da imitare, da seguire. Mite e umile di cuore... anche nei momenti di atroce sofferenza. Mitezza, non apatia o connivenza al male, quella di Gesù. Il Maestro ha un amore "violento" perché sa vincere il male. Gesù vince perché sa perdere, ipotecando l'universo: «Ho vinto il mondo».

Dalla Lettera Pastorale:

Come caratteristica della propria attività, Gesù fa sua la sollecitudine di una madre anche verso quella città dei credenti che spesso tradisce il proprio nome (città della pace): «Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto» (Mt 23,37). Anche verso gli avversari e i deboli, che sperimentano la propria finitudine e fragilità, Gesù manifesta la mitezza del Servo del Signore: «Ecco il mio servo... non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante...» (Mt 12,18-21). Egli sa cogliere e accogliere anche il più piccolo gesto e la più piccola luce spesso ben nascosti sotto la cenere dell'orgoglio e della violenza.

Silenzio

Dal Vangelo secondo Matteo (26, 47-56)

In quel tempo, mentre parlava ancora, venne Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, da parte dei sommi sacerdoti e degli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno dicendo. «Quello che bacerò, è lui: arrestatelo!». E subito si avvicinò e disse: «Salve, Maestro!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, fa' quello per cui sei venuto!». Allora si fecero avanti e misero le mani su Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù stese la mano, estrasse la spada e colpì il servo del sommo sacerdote, portandogli via un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la spada al suo posto; tutti quelli che mettono mano alla spada, periranno di spada. Pensi forse che io non possa fare appello a mio Padre, che mi offrirebbe subito più di dodici legioni di angeli? E come si adempirebbero le Scritture secondo le quali così deve avvenire?». In quel momento Gesù disse alla turba: «Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi! Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Animatore:

La mitezza è forza irresistibile; per questo i miti sono i veri padroni della terra, i veri costruttori della vera storia. Donne sconosciute che generano nella sofferenza e passano la vita consumandola, senza che niente appaia della generosità del loro amore verso i mariti e i figli; uomini che stentano a sopravvivere, pene senza conforto, mai sulle pagine dei giornali. Dio guarda la storia a rovescio; non potremmo cominciare a farlo anche noi?

Dalla Lettera Pastorale:

La mitezza, come dominio dei propri impulsi e delle proprie emozioni negative, è un presupposto essenziale per un agire giusto e sapiente. Soltanto su questa base è possibile una conoscenza serena e indisturbata della volontà di Dio e una prossimità amicale con gli altri improntata al rispetto, all'ascolto e al servizio. Perciò la mitezza è una forma di "kenosi", una epifania dello spirito di povertà, luce di forza tranquilla. All'ombra della povertà, la mitezza smorza sfuma stempera il cielo tempestoso, ed è un oceano di sereno amore nelle bufere della vita e nelle tempeste della violenza.

Si è miti solo in relazione a Cristo Gesù. Lui è la roccia su cui fondare la casa della mansuetudine, la comunità di coloro che, affascinati dalla sua chiamata, vogliono ricalcare le sue orme e riproporle nella propria vita. Se nell'esercizio della mitezza il cristiano assomiglia a Cristo, allora deve essere un uomo coraggioso, che sa compromettere e scommettere tutta la sua vita per il Vangelo; deve essere capace di trasformare la mitezza in profezia, suscitando inquietudini e anche disagi in un mondo di "furbi" mai ricorrendo alla violenza, perché affida la sua difesa a Dio e ha molta fiducia nell'amore, nella verità e nella giustizia.

Interrogativi per riflettere e meditare...

1. Solitamente mi reputo mite? So frenare le emozioni negative e le reazioni verso chi mi ha offeso?
2. Nel mio rapporto con il prossimo trovano spazio umiltà, mitezza, longanimità... correzione fraterna?
3. Quali ostacoli in me, ed eventualmente fuori di me, mi impediscono di vivere la mitezza come relazione filiale con Dio, espressione del suo amore e dono dello Spirito Santo?
4. Cosa fare per "controllarmi" e vivere dal profondo la beatitudine della mitezza?
5. Vivo la mia fede cercando di seguire le orme di Cristo Gesù "mite e umile di cuore"?

Confronto...

BEATITUDINI IN PREGHIERA

Beato chi è povero di fronte a Dio.

Beato chi fa proprio il dolore altrui.

Beato chi confida nel Signore

e vive con gioia la pazienza e la bontà.

Beato chi cerca la volontà di Dio.

Beato chi vive con tenerezza

l'amore e il dono di sé.

Beato chi è onesto nel pensare e nell'agire

e diffonde la pace intorno a sé.

Beato chi sa porgere l'altra guancia

e ricambia il male con il bene.

Beati voi, con Maria pellegrini nella fede,

quando in umiltà vi consumate per l'unità

e, come il seme nascosto nella terra,

lievitate il cuore della Chiesa e del mondo

per consacrarli al Padre

per il Figlio nello Spirito. Amen!

Mi impegno a...

Padre nostro...

Preghiamo

Donaci, Signore, uno spirito dolce e calmo, pieno di mitezza e di umiltà, che davanti a qualsiasi prova della vita, a qualsiasi provocazione e offesa, sappia affidarsi al soffio dello Spirito e, dispiegate le vele dell'amore, prendere il largo da ogni forma di contesa per far unicamente trionfare la mite forza della bontà

Canto: (a scelta)